



L'OASI DI ANGERA

UN'AREA DI PREGIO NATURALISTICO.

Alla scoperta della riserva naturale

Un percorso immerso nella natura.

Lasciata l'auto nel parcheggio di Via Arena prendiamo la direzione sud. Al parcheggio dovremo lasciare anche la fretta, gli abiti sgargianti, i rumori inutili; portiamoci invece un binocolo, una guida per riconoscere gli uccelli e soprattutto tanta pazienza. Un paio di stivali nei periodi piovosi o di alto livello del lago sono utili per non avere sorprese. Il tabellone sulla curva della circonvallazione, prima della sbarra, ci dà il benvenuto e ci mostra a volo d'uccello il territorio dell'Oasi con il nostro percorso.

Superiamo la sbarra e ci avviamo costeggiando la zona di canneto e lago più ampia dell'Oasi chiamata *cantùn* verso il ponte di legno che, all'ombra di Salici, Ontani e un Platano, ci permette di superare una prima roggia. Dopo il ponte in legno, le Robinie sono padrone del primo tratto a destra ma poi, sulla sinistra le querce dominano.

All'incrocio svoltiamo a destra in direzione della seconda sbarra che ci immette, nella zona A.

Sulla sinistra Noccioli, Gelsi e Fusaggine (*capell da prèet*).

Il secondo ponte ombreggiato da un Ontano nero (*uniscia*) ci permette di superare il Torrente Vepra che finisce la sua corsa nel *cantùn*. L'esplosivo canto dell'Usignolo di fiume non ci spaventi e non perdiamo tempo

a cercarne l'autore è sempre nel folto della vegetazione.

Al terzo ponte possiamo notare, nella parte più umida a sinistra, alcuni cespi di Acoro o Giglio acquatico che fioriscono in tarda primavera. Ancora Querce, Ontani neri, Fusaggini, Salici bianchi e Pioppi ci accompagnano verso il lago.

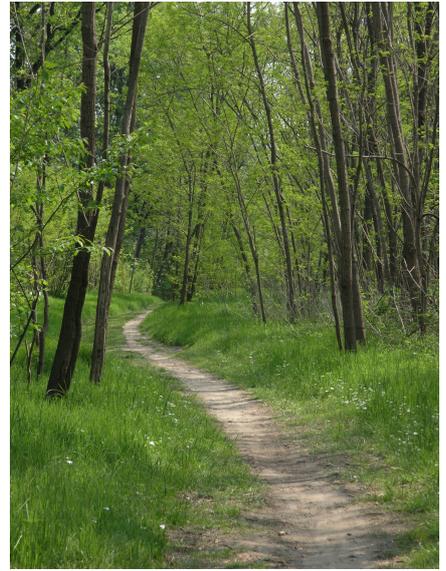
Un sentiero sulla destra ci porta al *Barcun*, antico approdo per il carico di laterizi portati fin qui su rotaie. Al termine del sentiero ci appare la parte più nascosta del lago, appunto il *cantùn*, dove passano la maggior parte del tempo i migratori di passo in quanto è anche la zona più tranquilla. Ritorniamo sul percorso principale e dopo pochi passi, adagio e in silenzio, raggiungiamo i primi due varchi di osservazione; verso il lago uno, su uno stagno l'altro (gli stagni, o meglio canali con scarso ricambio d'acqua, sono stati creati artificialmente negli anni '60).

Svasso (*giuar*), Germano reale, Moretta, Folaga (*fuliga*), Gallinella d'acqua, Airone cenerino e bianco (*sgorgia*), Tuffetto (*piumbìn*), Martin pescatore, Fistione turco, Smergo maggiore, sono tutte specie che possiamo osservare più o meno facilmente. Tra i più piccoli uccelli non acquatici, a seconda delle stagioni, troviamo: Rampichino, Pendolino, Basettino, Luì, Codibugnolo, Cincialegra, Cinciarella, Cannaiola, Fringuello, Scricciolo,

In prima pagina: il Tuffetto.

ANGERA





Pettirosso, Pigliamosche, Capinera, Fioraccino, Saltimpalo, Regolo, Verdone. Per le specie di passo la cosa si complica un po' ma, in stagione giusta, possiamo osservare Marzaiole (*garganèll*), Mestoloni (*cazulòt*), Canapiglie, Moriglioni, Garzette, Cavalieri d'Italia, Pittime, Piro piro, Chiurli, Quattrocchi, il raro Falco pescatore. Anche l'Airone rosso e il Tarabuso popolano l'Oasi ma la loro diffidenza e il loro mimetismo li rendono difficili da individuare. Spendiamo un po' di tempo, tra aprile e maggio, per osservare la caratteristica ed elegantissima danza nuziale dello Svasso maggiore o, in inverno, per vedere il piccolo e chiassoso Porciglione dal lungo becco arancione. Un fischio acuto e rapido ci annuncia che il Martin pescatore sta passando dallo stagno al lago o viceversa: stiamo immobili e lo vedremo posarsi su una canna o su un ramo anche a pochi metri da noi pronto al rumoroso tuffo per procurarsi il cibo. Se poi saremo davvero arrivati lentamente e in silenzio, sui rami affioranti dall'acqua dello stagno potremo vedere gruppi di tartarughe dalle orecchie rosse scaldarsi al sole

(la Tartaruga dalle orecchie rosse è una specie alloctona). Alziamo il binocolo sui tronchi e cerchiamo il Picchio rosso maggiore che sentiamo tamburellare rapidamente alla ricerca di insetti e larve; con un po' di fortuna possiamo vedere anche il Picchio rosso minore, il Picchio verde dalla tipica "risata" e il Picchio nero, vero e proprio demolitore di tronchi marcescenti. Proseguendo sul sentiero, in estate contornato dai gialli fiori del Topinambur, notiamo gli spinosissimi cespugli di Rosa canina e passiamo su due ponticelli che consentono il ricambio dell'acqua degli stagni. Lo spazio sopra lo stagno è spesso campo di volo del Nibbio bruno, del Falco di palude o del Lodolaio non di rado disturbati nella loro caccia dalle onnipresenti Cornacchie grigie. Sui rami più alti possiamo notare il Cuculo (*cucù*), lo Sparviero, la Poiana e lo stesso Nibbio bruno a guardia del proprio nido.

In alto: da sinistra la Lanca in primavera; al centro lo Sparviero; a destra un sentiero della palude.

ANGERA



I pioppi dell'Isolino Partegora per tutto l'inverno sono invece "occupati" dai Cormorani che vediamo spesso asciugarsi le piume, dopo la pesca. L'acqua dello stagno, ma anche quella del lago, all'imbrunire è solcata dalla Nutria alla ricerca di cibo; dai posatoi, con i loro occhi rossi, le Nitticore osservano il tutto. Una nota particolare, nella tarda serata, la dobbiamo dedicare a un piccolo rapace notturno migratore che da alcuni anni nidifica nell'Oasi: l'Assiolo (*chiù*). Nota particolare perché quella del 2010 è stata la prima nidificazione accertata di questa specie in provincia di Varese! Negli stagni, ai piedi della abbondante Canna palustre, vegetano i gialli Carfani e, sui bordi, il ruvido Falasco, la Sagittaria comune, la Lisca lacustre; la Tifa, o Lisca maggiore, è invece più rara in questa parte di Oasi. In breve arriviamo alla ghiaiosa spiaggetta del *cichiroeu* che consente una più ampia veduta sul lago dominato dalla statua del San Carlone e dalle due rocche di Arona e di Angera.

In basso: da sinistra la Nitticora, al centro l'Airone cenerino, a destra la Garzetta.

Alla sbarra, all'uscita della zona A, possiamo tenere la sinistra e giungere alla frazione Bruschera presso il bar "La Fornace" ma il consiglio, livello del lago permettendo, è quello di continuare a destra fino al capanno di osservazione. Dalla posizione elevata possiamo scrutare i canneti dei bacini di fitodecantazione nei quali vivono e nidificano molte specie tra le quali il Cigno reale, la Gallinella d'acqua, la Folaga, il Tarabusino e anche la rara Schiribilla. In primavera ed estate tutto il canneto è habitat ideale del Cannareccione che sentiamo cantare in continuazione solitamente dalla cima di una Canna. Ora possiamo ritornare sui nostri passi con la stessa curiosità e attenzione che abbiamo prestato all'andata e senza lasciare sgraditi ricordi della nostra presenza. Non arrabbiamoci se, mentre a testa bassa e cautamente, cerchiamo di scovare qualcosa tra le canne, uno sbatter di ali da un ramo sopra di noi ci spaventa. Cos'era? Forse non lo sapremo mai, ma questo fa parte del gioco.

Buon divertimento.



ANGERA

